

L'8 marzo Il 78% dei licenziamenti riguarda le donne



Casa-lavoro: l'odissea delle bellunesi

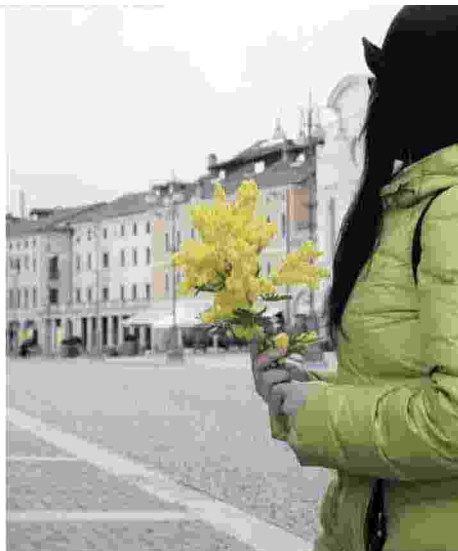
IL SIMBOLO Tre ragazze in piazza dei Martiri con un mazzo di mimose

De Donà a pagina III

L'8 marzo

«È impossibile stare al lavoro»: così le bellunesi si licenziano

► In provincia, il 78% di dimissioni ha riguardato le donne. Il dato arriva dalla **Cgil**: «La soluzione? La contrattazione»



IL SIMBOLO Una ragazza con una mazzo di mimose, ieri in piazza dei Martiri

IL CONFRONTO

BELLUNO C'è chi cerca lavoro. Ma c'è, pure, chi un lavoro lo lascia. Magari per forza maggiore. A licenziarsi, in provincia di Belluno, sono quasi sempre le donne. Tante. E non lo fanno per pigrizia. «Nel 2017 il 78% di dimissioni ha riguardato le donne, percentuale in linea con quella nazionale. Inoltre nel 35% delle coppie la donna non lavora», sono i dati offerti da Alessandra Fontana, segretaria della **Cgil** di Belluno. E' lei a mettere nero su bianco i motivi: «Spesso le donne non ce la fanno a mantenere un impiego, ad occuparsi dei figli, ad assistere i genitori o i nonni». Lo strumento per uscire dall'em-passe di donne che non riescono a conciliare vita a casa e lavoro fuori casa sta nella contrattazione: «Occorrono orari flessibili, facilitazioni nel part-time, possibilità di lavorare da casa. Servono supporti, a cominciare dagli asili». Occasione dell'analisi è stato il confronto "Voci di donne, di ieri e di oggi" che, ieri nell'aula magna dell'Istituto Catullo, ha guardato dietro alle mimose di un giorno. A dire la loro, oltre a Fontana, la vicesindaco del Comune di Belluno, Lucia Olivotto, Francesca De Biasi, consi-

LA PERCENTUALE IN LINEA CON LA MEDIA NAZIONALE, E NEL 35% DELLE COPPIE SOLTANTO LUI HA UN'OCCUPAZIONE

gliere con delega al welfare e all'identità territoriale per la Provincia di Belluno, e Maria Rita Gentilin del Coordinamento **Spi-Cgil** di Belluno.

JOBS ACT E CONTRATTI

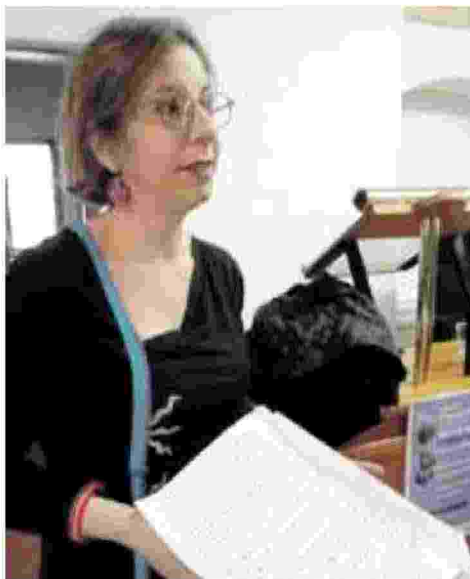
«Sfatiamo un luogo comune: il mercato, quanto meno quello del lavoro, non è un luogo che accoglie le donne». Va giù diretta, Alessandra Fontana. Certo con il jobs act avevamo avuto una crescita di occupazione a tempo indeterminato: «Ma è altrettanto vero che, venuti meno gli incentivi statali, la riduzione dei contratti stabili ha riguardato soprattutto le donne - è la sua analisi - ora a crescere sono soprattutto i contratti a termine che non permettono alla donna alcuna scelta di vita. Le difficoltà, insomma, sono a monte».

QUOTE ROSA

A mettere sotto al riflettore la questione della partecipazione delle donne alla politica attiva, e alla loro presenza a Montecitorio come a Palazzo Rosso, è la vicesindaco Lucia Olivotto: «Dispiace che oggi si debba ricorrere alle leggi per aver donne che possano dire la loro in politica», sono le sue parole». Le quote rosa non sembrano la panacea per il recupero di una

cultura che punti alla parità di genere: «Per certi versi nel passato le cose andavano meglio - ricorda Olivotto - nell'Assemblea costituente c'erano molte donne, ed erano ascoltate». Poi l'analisi entra dritto nella composizione del Consiglio comunale di Belluno: «Questo nuovo consiglio comunale, eletto con il sistema che avrebbe dovuto favorire l'elezione delle donne, ha meno rappresentanti di sesso femminile del precedente Massaro I. Sarà un caso?».

Daniela De Donà



LA SEGRETARIA FONTANA: «OCCORRONO ORARI FLESSIBILI PER OCCUPARSI DELLA FAMIGLIA»